

Eva Serena Pavan

molto meglio litigare!

© 2023 Lapis Edizioni
Tutti i diritti riservati

Illustrazioni di Francesco Fagnani

Lapis Edizioni
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
www.edizionilapis.it

ISBN: 978-88-7874-934-4

Finito di stampare nel mese di giugno 2023
presso Tipografia Arti Grafiche La Moderna
Roma



 Lapis
edizioni

“Come la mia famiglia
smise di litigare ma poi
per fortuna ricominciò...”



Per cominciare



Ciao a tutti!

Mi chiamo Mimmi e ho dieci anni. Mi piacciono i libri, ma non avrei mai pensato di scriverne uno, soprattutto **NON** un libro sulla mia famiglia. Fino a una settimana fa vi avrei detto: «Famiglia?! *Puah!* Che argomento orribile!».

In realtà lo faccio per accontentare il mio migliore amico. Ha insistito così

tanto, poverino! E dopo tutto quello che gli è capitato, merita di essere ascoltato. Se penso a come l'ha trattato papà, abbandonandolo al gattile...

Ah, già, non ve l'ho detto: il mio migliore amico in realtà è un gatto. Si chiama Allarme e oggi, per la prima volta, mi ha parlato.

State pensando che sono matta, lo so... Ma aspettate di conoscere tutta la storia, e poi capirete.

*Come la mia famiglia smise di litigare
ma poi per fortuna ricominciò...*

È un bel titolo, vero? Secondo Allarme è troppo lungo. Però è esattamente quello che ci è successo.

Tutto è iniziato lunedì scorso. Un banale lunedì come tanti. Quella sera era... eh? Perché miagoli, Allarme?

Dici che dovrei presentare i personaggi? Uffa... descrivere le persone è così noioso! Non posso iniziare subito con la storia?

Va bene, va bene, smettila di miagolare. E ridammi la penna!

Dunque, ecco a voi i protagonisti della mia storia:

La mia mamma si chiama Lisa. Come tutte le mamme, è sempre impegnata a comandare: fa' questo, fa' quello, non far questo, non far quello...

Ma le sue fissazioni sono: fare ordine e imparare l'inglese.

Per imparare l'inglese, ci obbliga a guardare la tv in lingua originale (una noia!).

Per quanto riguarda l'ordine... be', può andare avanti per ore a elencare le cose che ho lasciato fuori posto, che ho dimenticato, che ho sparpagliato, e bla bla bla... Lei sa esattamente dove dovrebbe trovarsi ogni minuscolo oggetto in casa, e guai se non è al suo precisissimo posto!

In quei momenti non la sopporto. È fastidiosa come una lisca di pesce incastrata in gola che non va né su né giù.

A parte questo, però, non è così male.

Ogni sera prima di dormire si sdraia sul letto accanto a me, e chiacchieriamo sottovoce, noi due sole: parliamo di quello che mi è successo a scuola. Delle ingiustizie delle maestre. Dei libri che abbiamo letto, e di come vorremmo che andassero a finire (anche lei è un'appassionata di fantasy e mi ruba i libri dal comodino per leggerli prima di me).

Qualche volta mi chiede scusa se durante il giorno è stata troppo severa, e mi racconta di com'era lei a dieci anni. Allora la sua voce è dolce come un gelato alla menta, e quello è il momento della giornata in cui le voglio più bene.

Il mio papà si chiama Marco.
È bellissimo e ha gli occhi azzurri
proprio come me.

Il nostro gioco preferito è il Mostro
del Solletico: lui ovviamente è il
mostro e io devo sfuggirgli. Se riesce
a catturarmi, mi fa il solletico finché
non muoio dal ridere.

Papà mi piace perché è gentile,
molto più di mamma, e sempre
paziente. L'importante è rispettare i
suoi tesori: la sua automobile e il suo
telefonino. Guai a toccargli una di
queste cose!

Se per caso sfioriamo il suo
telefonino o lasciamo una briciola
microscopica nella sua preziosissima
automobile... allora tira fuori una

voce brontolosa che non mi piace per
niente.

Per prenderlo in giro, mamma gli
dice che è pesante come una pagnotta
senza lievito. Una volta le è successo:
si è scordata di mettere il lievito
nella macchina del pane, e invece
del solito impasto soffice è uscito un
mattone duro come un vocabolario.
Immangiabile... e pesante come papà
quando brontola!

Poi ci sono io: Mimmi. Il mio nome
in realtà è Miriam, ma mia sorella
da piccola piccola mi chiamava così
perché non sapeva pronunciare la erre.

Da allora tutti mi chiamano
Mimmi, a parte la mamma quando

ho combinato qualcosa di grave:
allora torno a essere Miriam.

Le tre cose che amo di più al mondo:
i libri, i gatti e il pane spalmato
con burro e sale (non l'avete mai
assaggiato? È la mia colazione
preferita!).

Quello che mi piace fare: tornare a
casa da scuola e avere il pomeriggio
libero. Andare al cinema. Giocare con
le bambole in vasca da bagno. Ma
soprattutto, mi piace chiudermi in
camera mia, al riparo da...

... mia sorella. Già, ne ho una. Ha
quattro anni e si chiama Stella, ma
noi la chiamiamo Bollicina perché è
agitata come l'acqua frizzante. Ogni

mattina, quando si sveglia, salta giù
dal letto e mi fa le feste come se non
mi vedesse da una settimana.

Se però si sveglia di cattivo umore,
guai a noi! Avete mai assaggiato un
peperoncino piccante? Mia sorella è
molto, molto peggio!

Mamma dice che Bollicina e io
siamo come due calamite: quando
andiamo d'accordo, nessuno ci stacca
più (soprattutto se è ora di andare a
letto e stiamo giocando); ma quando
litighiamo, è impossibile metterci
vicine... proprio come due calamite
girate dal verso sbagliato.

Per finire, c'è il nostro micio:
Allarme. Ha sei mesi ed è un grande

giocherellone. Ha il pelo bianco e soffice, che si appiccica dappertutto, e delle unghie mooolto affilate.

Il nome l'ha scelto mia sorella: forte, eh?

Uno dei miei divertimenti preferiti è chiamarlo dalla finestra perché torni a casa. I vicini ormai lo conoscono, ma c'è sempre qualche passante che sentendo urlare «Allarme! Allarme!» si spaventa e inizia a correre, guardandosi attorno. E io e Bollicina ci facciamo tantissime risate!

Ok, questa è la mia famiglia.

Dalle pagine di questo libro non potete sentirlo, però credetemi: facciamo molto, moltissimo rumore.

Io non so se tutte le famiglie del mondo litigano come noi, ma credo di no. Noi litighiamo minimo quattro volte al giorno: al mattino prima di uscire di casa; il pomeriggio quando rientriamo; la sera prima di cena; la sera dopo cena, prima di andare a letto.

Ah, e poi ovviamente tutte le volte che abbiamo un motivo valido...

La storia è sempre quella: uno si arrabbia, l'altro risponde male, il terzo urla e il quarto scoppia a piangere. Per non parlare della roba che ci lanciamo addosso! Una volta mamma ha tirato una scarpa contro papà (per fortuna non ha una buona mira, quindi non l'ha preso).



Volete sapere perché litighiamo?
Un giorno ho fatto una lista di
motivi.

Io e Bollicina litighiamo per:

- ✓ chi schiaccia il pulsante dell'ascensore quando si torna a casa
- ✓ chi va in bagno per prima la sera
- ✓ chi ha diritto alla fetta di pizza con la crosta
- ✓ chi sceglie cosa guardare in tv
- ✓ *chi* ha iniziato a calciare *chi* sotto il tavolo...

e altre cose del genere.

Forse a voi sembrano stupidaggini,
ma se avete una sorellina

rompiscatole come la mia capirete senz'altro.

Mamma e io litighiamo perché lei:

- ✓ dice che i miei vestiti sono in disordine
- ✓ dice che lascio i libri dappertutto
- ✓ dice che devo fare i compiti
- ✓ dice che non la aiuto ad apparecchiare la tavola
- ✓ dice che sono in ritardo
- ✓ dice che le rispondo male...

Vedete? È sempre lei che comincia!

Papà e mamma litigano per:

- ✓ decidere se Bollicina deve mettersi la sciarpa (papà dice di sì, mamma dice di no)
- ✓ decidere se Bollicina deve mettersi il berretto (come sopra)
- ✓ quanta tv possiamo guardare la sera
- ✓ quanta coca-cola possiamo bere la domenica
- ✓ dove lasciare le ciabatte (papà le dimentica ovunque e mamma lo sgrida)
- ✓ dove mettere le bollette da pagare (papà le lascia sulla credenza, mamma gliele sposta nel cassetto)

e altre cose noiose da grandi.

Mamma, papà e Bollicina litigano perché lei:

- ✓ non vuole andare a letto la sera
- ✓ non vuole vestirsi la mattina
- ✓ non vuole mangiare il risotto con i funghi
- ✓ non vuole lavarsi i denti
- ✓ non vuole lavarsi le mani
- ✓ non vuole lavarsi i capelli

e un mucchio di altre cose che non vuole fare.

Mi chiedo perché abbiano fatto un'altra bambina oltre a me. Che bisogno c'era?

Di solito i litigi finiscono perché

qualcuno chiede: «Ma perché stiamo litigando?». E nessuno se lo ricorda.

Allora facciamo pace: ci abbracciamo, piangiamo un pochino, promettiamo di non arrabbiarci più, ci facciamo il solletico e ci rotoliamo per terra dal ridere.

Insomma, anche quando andiamo d'accordo facciamo una gran quantità di rumore.

«Dovremmo imparare a gestire meglio le emozioni» sospira mamma, mentre mette a posto scarpe e cuscini.

«Ma tutte le famiglie sono come la nostra?!» si domanda papà. «Io vorrei fare scambio con una famiglia più tranquilla...».

E io sono d'accordissimo con lui: ad

esempio, mi prenderei volentieri la famiglia di Francesca, la mia migliore amica. Lei è figlia unica, senza sorelline invadenti, e può fare tutto quello che vuole. A casa sua c'è un cesto di merendine sempre a disposizione, e può mangiarne a sazietà!

Insomma, non dico che vorrei barattare la mia famiglia per un cesto di merendine, ma... sì, qualche volta lo penso. Il problema è che i miei genitori sono sempre arrabbiati. Potrei anche sopportarli, se ogni tanto potessi abbassargli il volume!

Ora che ci penso, la nostra avventura è iniziata proprio così: con un desiderio irrealizzabile che in un modo misterioso si è avverato.

Ma, prima di tutto, con l'ennesimo, rumoroso, odioso litigio...

Siete pronti a tornare indietro nel tempo con me?

Immaginate la scena: è lunedì sera, siamo tutti molto stanchi e...

Allarme, smettila di graffiare il foglio, non riesco a scrivere! Che cosa vuoi? Ehhh? Il passato remoto?!

Secondo Allarme i libri veri sono scritti al passato remoto. Ma è matto, il mio gatto, se pensa che io sia capace di usare dei verbi così antichi! Mi dispiace, lettori, dovrete accontentarvi di quello che so fare.

E adesso, che c'è?

Oh, Allarme dice che i libri devono essere divisi in capitoli.